

## Note storico-artistiche della città

Secondo alcuni le origini del nome "Castiglione" risalgono agli inizi del IV° secolo, quando sull'area attualmente occupata dal borgo sorgeva una fortezza chiamata "Castrum Stiliconis", dal nome del generale romano che la fece edificare. Ma numerose altre ipotesi circa il toponimo sono state avanzate: "Castello Ilioneo"; "Castilliones" (castello "tout court"); "Costa Olona" (dal carolingio "costa", cioè "grande edificio"); "Castrum legionis" (roccaforte con legionari stanziati) e infine "Castrum leonis" (con evidente riferimento al leone che sostiene la torre nello stemma dei Castiglioni).

Nei documenti antichi molte sono le varianti in cui si può presentare il nome "Castiglione" ("Casteione", "Castionum", "Castello", "Castileone" ecc.) e solo dopo il Mille compare l'aggiunta di "Olona".

I ritrovamenti archeologici nelle località vicine e nello stesso territorio comunale (vasi, anfore, ossari, cippi funebri) attesterebbero la presenza, in epoca romana, di un insediamento abitativo.

Fin verso il V° secolo la storia del borgo, entrato a far parte del Comitato del Seprio, non si discosta da quella dei paesi vicini, finché nell'anno Mille la cronaca cittadina registra un episodio importantissimo: un Da Castiglione viene nominato "capitano" di Castiglione Olona. Da questa data in poi le vicende del paese saranno influenzate da questa antica famiglia e in particolar modo da un suo illustre membro, il Cardinale Branda Castiglioni, dotato di uno straordinario spirito mecenatesco e di uno smisurato amore per la cultura. Ma prima di giungere al 1350, anno di nascita del Cardinale, occorre ricordare gli avvenimenti principali che interessarono Castiglione nell'arco di quel periodo storico.

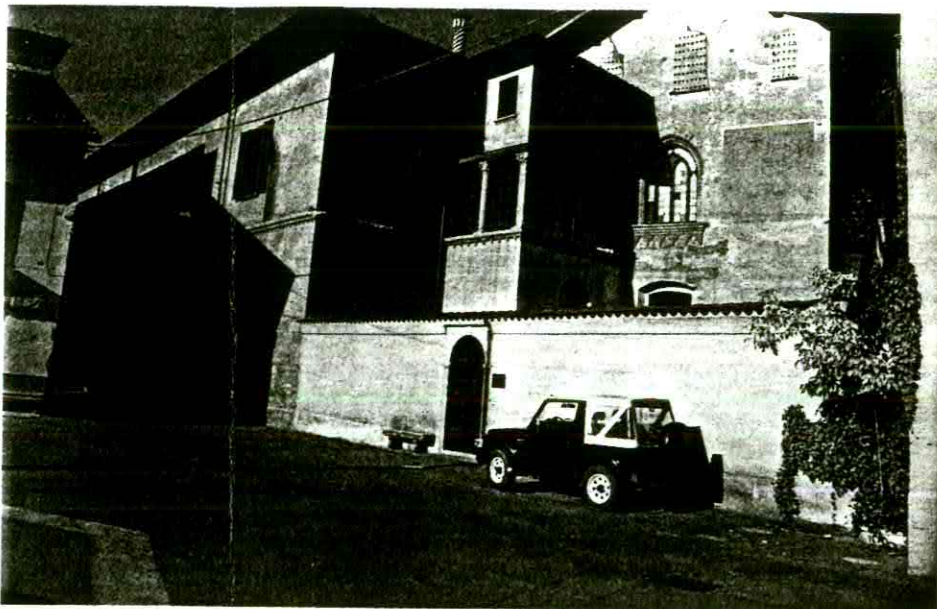
Nel 1071 Castiglione, assediato dai milanesi, riesce a salvarsi dalla distruzione per puro caso: i nemici infatti sono costretti a ritornare a Milano per domare un violento incendio che mette in pericolo la città.

Un secondo assedio milanese, si verifica nel 1061, e anche questa volta Castiglione riesce a salvarsi grazie all'intervento del Barbarossa. Nel secolo seguente i sanguinosi scontri fra i Visconti e Torriani coinvolgono anche Castiglione e la sua fortezza, che viene distrutta.

Gli eventi funesti sembrano voler perseguire il borgo che, all'epoca della distruzione di Castelseprio da parte di Ottone Visconti, viene ancora preso di mira dai milanesi e assalito per l'ennesima volta.

Solo con l'avvento del XIV° secolo inizia per il piccolo centro un periodo di serenità; intanto la famiglia Castiglioni rafforza il proprio dominio feudale unitamente a quello economico.

Ed eccoci giunti al periodo più importante e glorioso nella storia di Castiglione, che nel 1442 diviene parrocchia collegiata per intervento del Cardinale Branda Castiglioni, ormai distintosi come una delle personalità più importanti nella vita della Chiesa di quell'epoca. Per volere del porporato viene iniziata la costruzione della **Collegiata** nelle forme gotiche che tuttora conserva, e del **Battistero**, sorto sul basamento di una torre dell'antico castello (come del resto il campanile). La decorazione dell'abside della Collegiata è affidata a valenti artisti: nella volta Masolino da Panicale affresca le **Storie della**



Il Palazzo Branda Castiglioni

**Vergine**, mentre sulle pareti Paolo Schiavo, collaboratore toscano di Masolino, dipinge a fresco le **Storie di S. Lorenzo**.

In uno scritto del cardinale Francesco Pizolpasso, datato 1432, si trovano interessantissime informazioni che riguardano il complesso religioso che stava sorgendo in quel tempo: si dice per esempio che la chiesa era incorporata al castello "da poco ricostruito" (e non demolito, come sostengono alcuni); che del complesso faceva parte anche un chiostro, andato evidentemente distrutto; non si trova invece nessun cenno a proposito della chiesa di Villa. Ciò significa che il meraviglioso ciclo di affreschi di Masolino da Panicale, giustamente definito "gioiello d'arte toscana in terra lombarda", a quell'epoca non era ancora stato iniziato (la datazione degli affreschi è da far risalire al 1435); che il chiostro, come del resto il castello, è probabilmente andato distrutto nel 1513 quando le truppe di Massimiliano Sforza devastarono il paese risparmiando solo la chiesa, la canonica e il battistero per vendicarsi dell'appoggio che i Castiglioni avevano dato ai Francesi; e che la **chiesa di Villa** non esisteva ancora. Quest'ultimo monumento costituisce il primo esempio in Lombardia d'architettura d'ispirazione toscana e rimane a testimoniare l'apertura del Cardinale verso i nuovi dettami dell'arte rinascimentale. Anche se è incerta la data della sua costruzione, sappiamo per certo che l'edificio (che richiama alla mente la cappella dei Pazzi di Firenze) fu costruito da un architetto toscano in forme brunelleschiane. Sull'elegante facciata, spartita da lesene, spiccano il bel portale e due gigantesche statue di S. Antonio e di S. Cristoforo, opera di un maestro veneto-lombardo. Nell'interno, quadrato, si trovano quattrocentesche statue di terracotta colorata e la tomba Castiglioni, di scuola dell'Amadeo (1485).

Per quanto riguarda il **Palazzo Branda Castiglioni**, sappiamo che risale ai primi decenni del Quattrocento, quando sorse su una preesistente costruzione trecentesca. Gli elementi salienti del prospetto sono il portale quattrocentesco, le finestre gotiche in cotto, la loggetta a colonnine,

un comignolo a tortiglione e tracce appena visibili di suggestivi affreschi. Alcune parti dell'edificio subirono trasformazioni e rimaneggiamenti nel corso dei secoli, come per esempio il porticato del cortile, rifatto nel Cinquecento.

Le sale a pianterreno hanno volte a vele e volte reali, sostenute da peducci o da capitelli pensili. Al primo piano si trova la famosa camera del Cardinale, affrescata "a giardino", secondo l'usanza di quel tempo, cioè con alberi carichi di frutta, circondati da putti intenti a giocare; ai tronchi si trovano cartigli che recano motti e sentenze.

Nella stanza si trova un imponente letto a colonne, attribuito dalla tradizione al Cardinale, ma senza dubbio posteriore, anche se di poco. Degni di nota sono i grandi camini presenti in varie stanze del palazzo: al pianterreno ve n'è uno di pietra grigia, con l'arme avita e le palme, simbolo di virtù; al primo piano, nel salone, ve n'è un altro, più monumentale e di forme rinascimentali: la trabeazione, che reca trofei d'armi, è sorretta da quattro statue giganti e risale al primo Cinquecento; la cappa, in stucco, è del tardo Cinquecento e riproduce lo stemma araldico dei Castiglioni. Alle pareti del salone sono appesi antichi ritratti dei Castiglioni: lo scrittore fra Sabba, cavaliere di Rodi, condottieri in armatura, gentiluomini e gentildonne in abiti sfarzosi, magistrati, ecclesiastici e lo stesso Cardinale, ritratto in età matura. Sono visibili anche alcune tracce d'affreschi quasi certamente eseguiti da Masolino. Nei riquadri dei cassettoni del soffitto sono dipinte armi ed emblemi dei Castiglioni. Ma l'opera pittorica più preziosa che il maestro eseguì nel palazzo si trova nella studiobiblioteca: si tratta di un'intera parete in cui è rappresentato, ancora sotto l'influsso del gusto gotico, un paesaggio montuoso, con castelli e città protette da torri e muraglie; il soggetto del dipinto è quasi certamente Veszprém, in Ungheria, un tempo diocesi del Cardinale. In alto si trova una fascia decorativa con genietti, fregi a motivi floreali, scudi; anche la testa femminile che si trova nell'angolo è di Masolino.

Nei pressi dell'Olona, che scorre ai piedi della





Veduta di Castiglione Olona

## CASTIGLIONE OLONA

- 1 PIAZZA GARIBALDI
- 2 CHIESA DI VILLA
- 3 CASA DEL PIO LUOGO DEI POVERI IN CRISTO
- 4 VIA DEL CARDINALE
- 5 SCOLASTICA
- 6 CASA DEI MARCHESI MAGENTA
- 7 CHIESA DELLA COLLEGIATA
- 8 BATTISTERO
- 9 MUSEO
- 10 MONASTERO DELLE UMILIATE
- 11 PIAZZETTA DEL PADRETERNO
- 12 PALAZZO DEI FAMILIARI DEL CARDINALE BRANDA
- 13 PALAZZO BRANDA CASTIGLIONI
- 14 BOTTEGA MEDIOEVALE
- 15 ARCO DI LEVANTE
- 16 CORTILE MEDIOEVALE
- 17 CASA CLERICI
- 18 CORTE DEL DORO
- 19 CASTELLO DI MONTERUZZO
- 20 ARCO DI PONENTE
- 21 ANTICHE MURA
- 22 COLONNA DELLE ROGAZIONI
- 23 PONTE ROMANICO
- 24 MULINI





Collegiata, si era sviluppata in passato l'attività molitoria, che concorrevano a integrare la più importante attività agricola. Ancora oggi è visibile il complesso di edifici detto **Mulino del Celeste**, che risale al '700 e che è rimasto in funzione fino al 1930. Anche qui i binari abbandonati della ferrovia della Valmorea sono una presenza costante.

L'industria invece mosse i suoi primi passi solo verso la fine del secolo scorso, con l'introduzione della lavorazione delle materie plastiche. In questo campo ha acquistato larghi consensi la **MAZZUCHELLI SIC**, che occupa il vasto complesso di edifici dell'ex **pettinificio Mazzucchelli**, risalente al 1849.

Un altro importante esempio di archeologia industriale è il **Cotonificio Milani** (1881 circa - 1920), raggiungibile imboccando la via XXIV Maggio (poi via Milani). È un complesso industriale ancor ben conservato e interessante dal punto di vista architettonico e tecnologico. Del complesso fanno parte anche la villa padronale, posta all'ingresso, e le case per gli operai, sul retro. Negli edifici sono conservate interessanti macchine degli inizi del '900. Il Cotonificio si è fermato nel 1981. Anche qui la ferrovia ricorre come una costante.

Le attività industriali minori riguardano settori diversi come quello della produzione di mobili, della meccanica e dell'edilizia.

L'agricoltura è ancora praticata nella frazione di **CARONNO CORBELLARO**, piccolo agglomerato posto sulle colline ad ovest dell'Olona.

L'altra frazione di Castiglione, **GORNATE SUPERIORE**, è raggiungibile per mezzo di una ripida strada che supera la profonda gola dove scorre l'Olona. Particolarmente suggestiva è la **chiesa di San Michele**, posta fra Gornate Superiore e il comune di Gornate Olona. È probabilmente l'edificio più antico di Castiglione, e sorge proprio dove un tempo passava la strada di collegamento con Castelseprio. Nell'abside della chiesa è conservato un interessante affresco raffigurante un Giano bifronte.

## Gli affreschi del Battistero di Castiglione Olona.

Castiglione Olona, pur conservando vestigia architettoniche di un certo valore, deve la sua rinomanza all'opera del pittore toscano Masolino da Panicale (Maso o Tommaso di Cristoforo Fini, nato a Perugia nel 1383, attivo fin dopo il 1435). Qui infatti si conserva circa la metà di quel poco che rimane dell'intera sua produzione.

A questo punto il lettore si chiederà sicuramente come mai il pittore toscano scelse proprio Castiglione, borgo sperduto sulle rive dell'Olona, come luogo ideale di lavoro. Il motivo non può essere che uno: il cardinale Branda Castiglioni. Masolino conobbe il Cardinale durante un viaggio in Ungheria, compiuto nel 1437 circa, e in quell'occasione ricevette dal porporato l'incarico di affrescare la collegiata, il battistero e il suo palazzo a Castiglione, e il S. Clemente a Roma, sua chiesa cardinalizia. Il Cardinale, infatti, uomo colto e amante dell'arte, si prodigò perché a Castiglione giungessero "le cose belle e nuove di Firenze", nell'intento di trasformare il borgo d'origine in una nobile cittadina ricca di

pregevoli testimonianze sia gotiche, che rinascimentali.

Nel 1428 Masolino è a Roma, ad affrescare la Cappella di Santa Caterina nella chiesa di San Clemente; intorno al 1435 ultima gli affreschi di Castiglione Olona: le **Storie della Vergine**, nella Collegiata, e le **Storie del Battista**, nel Battistero. La data della morte dell'artista non è certa: secondo alcuni sarebbe attivo ancora nel 1447, ma non si hanno notizie di altre sue opere certe dopo il ciclo di Castiglione.

In tutti gli affreschi di Castiglione domina il paesaggio alpestre, che tanto aveva colpito la fantasia di Masolino: le città fortificate, i castelli con torri e mura, i borghi arroccati sulla sommità dei colli, i pennoni da cui sventolano bandiere, danno vita a un mondo irreali e favoloso, dalla chiara e diffusa luminosità.

I suoi modi pittorici sono sereni e pacati, pieni di grazia e di purezza; tenerissime sono le gamme dei colori: assente è la ricerca di compostità chiaroscurale. Anche se le figure di Masolino non sono più statiche nella loro impassibile compostezza, ma vive e reali, tuttavia la loro composizione è ancora rigida. Il principio prospettico, infatti, pur essendo presente è ancora applicato isolatamente, senza dunque poter offrire una chiave di lettura dell'insieme.

La pittura di Masolino esprime pienamente, nella ricerca che la caratterizza, la trasformazione dello spirito toscano che si compirà definitivamente con Masaccio. Esempio esplicativo dell'arte chiara di Masolino è il ciclo pittorico del Battistero di Castiglione, il cui fascino deriva soprattutto dalla trasformazione coloristica della realtà: colonne rosate, architetture rosa e vio-

la, monti gialli, terreni bianchi e bruni e figure di ogni colore. Osservando gli affreschi del fonte battesimale e girando lo sguardo in senso orario, si possono ammirare: la **Veduta di Roma**, la **Visitazione**, l'**Imposizione del nome di Giovanni Battista**, un **Profeta** e **Due Dottori della Chiesa**, la **Predicazione del Battista**, il **Battista che indica Gesù alla folla**, il **Battesimo di Cristo**, nella volta: il **Padre eterno con gli angeli**, il **Rimprovero del Battista a Erode**, **Salomé ed Erode**, la **Sepoltura del Battista**, l'**Annuncio dell'Angelo a Zaccaria** e infine i **Quattro Evangelisti**.

Da parte di qualche studioso è stata avanzata l'ipotesi che parte degli affreschi del Battistero sarebbero da attribuirsi a Masaccio, che già aveva collaborato con Masolino nella realizzazione degli affreschi della cappella Brancacci nella chiesa del Carmine a Firenze.

Senza dubbio la precedente collaborazione con Masaccio determinò un certo mutamento nella pittura di Masolino, che qui a Castiglione è ravvisabile nel **Rimprovero ad Erode**, ma i modi pittorici dei due artisti rimangono profondamente differenti. Tale supposizione è dunque infondata.

È comunque certo che negli affreschi di Castiglione Masolino ha dato la misura più completa della sua personalità, unendo al gusto tardogotico cortese e fiabesco i primi tentativi di ricerca prospettica.

Purtroppo alcune parti del ciclo sono andate perdute e altre sono rovinate poiché per molti secoli gli affreschi sono rimasti nascosti sotto una mano di calce; la riscoperta dagli affreschi è avvenuta infatti nel 1843 e, successivamente, nel 1927.

Veduta di Castiglione Olona

